

Deus Caritas est

Ogni volta che Giuseppina partecipa agli incontri che si tengono nella “sala verde” è notata da tutti perché ripete: “ho tante domande da fare a quelli che sanno parlare bene, ma poi...”.

C’è una domanda che non risparmia a nessuno e da tutti riceve la stessa risposta, a cui lei fa seguire una fila di altri interrogativi, a grappolo, sempre gli stessi.

La domanda è: “Tutti, quando parlano in chiesa, dicono che Dio è amore e che ti ama immensamente così come sei”. È una affermazione che sento fare sempre e da chiunque. Ma – ecco la mia domanda – se Dio è amore, perché allora permette il dolore? Perché tanti problemi nel mondo? Come conciliare il dolore con l’amore di Dio?”

Anche ieri sera ha partecipato alla meditazione tenuta da un grande oratore. È stato un momento interessante, impegnativo e insieme liberante per la vita di ogni cristiano. L’argomento era la presentazione dell’enciclica del papa Benedetto XVI: “Deus Caritas est”. L’oratore è stato avvertito della presenza d’una “particolare” persona che, a raffica, avrebbe fatto delle domande. Ma già la conosceva e si era già preparato anche psicologicamente all’assalto.

Finita la conferenza, viene dato un momento per lo scambio di domande... Ma il moderatore dell’incontro prega di dare la precedenza

a chi volesse introdurre la domanda e il racconto d'una esperienza di vita.

Giuseppina non si lasciò sfuggire l'opportunità di parlare, e di parlare per prima. Chiese la parola e gli fu messo in mano il microfono: "Allora – comincio - un'esperienza e una domanda: Io ho un marito che tutti conoscono col nome di 'dribling', a causa del troppo amore per il vino. Ci fu un periodo in cui si ubriacava spesso.

È stato un momento di grande dolore; tra i più neri e disperati della mia vita personale e matrimoniale. Proprio in quel periodo ho cominciato a frequentare la Messa e le assemblee in chiesa e i rosari che dicevo non li contavo più; ero più comprensiva con tutti.

Ora che mio marito non beve più, ora che sono tranquilla e beata, ora... ho smesso di pregare e di andare in chiesa. Ho capito da sola che quando si sta bene, quando si ha denaro e salute... ci si allontana da Dio. Ma nel dolore – ha proprio ragione lei – l'uomo ritrova Dio e se stesso".